

Veglia di preghiera: “Maria, la donna della casa di Nazareth”

Tipologia	Veglia di preghiera
Obiettivi	Riconoscersi, all’interno delle proprie scelte, nell’“eccomi” di Maria, così che si possa testimoniare una vera serenità tra le persone più vicine (nelle proprie case).
Linguaggio suggerito	Silenzio e preghiera
Setting	1. in chiesa, meglio se davanti alla statua di Maria 2. davanti a una grotta con la statua di Maria
Osservazioni	Questa veglia può essere proposta anche nel periodo di Avvento. All’inizio si trova una testimonianza di suor Anna Nobili, colei che ha saputo dire il suo sì al Signore dopo alcune scelte concrete e difficili. L’incontro prosegue con Maria che, nella sua casa di Nazareth, dice il suo Eccomi al Signore; infine, per facilitare il momento di silenzio, si possono trovare alcune domande che fanno riferimento alle scelte quotidiane e a come ognuno le sa condividere con le persone più vicine.

Materiali allegati	
Scheda 1	“Maria, la donna della casa di Nazareth”

Scheda 1

“Maria, la donna della casa di Nazareth”

Canto: Maria tu sei

L. Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo

T. amen

CITTA' DEL VATICANO – [sr. Anna Nobili] "Prima danzavo per uomini che volevano solo il mio corpo. Stavo gettando via la mia vita nei locali più trasgressivi come il Celebrity di Milano tra esibizioni sui cubi, lap dance, sesso senza amore, cercato come una droga. Ora la mia vita è cambiata, sono come rinata, ma non ho smesso di danzare perché danzo per Dio e i miei passi, le mie coreografie, sono tutte dedicate a Lui".

Suor Anna Nobili, lei praticamente ora prega con la danza. Come lo spiega?

"Sì, è vero, ora prego anche con la danza. Pregare col corpo è il mio obiettivo perché entriamo così, attraverso la fisicità, il movimento, le coreografie, in sintonia con la Parola di Dio. Non a caso San Paolo insegna che il corpo è il tempio dello Spirito Santo".

E' stato lungo il cammino che ha percorso che ha percorso per cambiare la sua vita? Ha sofferto molto?

"Ho fatto un lungo cammino, partendo da una situazione di indubbia sofferenza. Fin dai miei primissimi anni. Sono nata in una famiglia in cui è mancato l'amore, il rispetto, l'attenzione. Ho vissuto fra botte, parolacce, insulti. Mamma faceva la sarta, decise di divorziare da papà, che lavorava come cuoco, e così, all'età di 13 anni con due fratelli, Marco e Cristiano, sono andata a vivere a Milano".

E a Milano cosa successe?

"Cercavo la felicità nelle grandi luci del palco o della notte con la danza nei locali trasgressivi. Pensavo di non valere niente, di non sapere fare nulla nella vita. Non pensavo di essere bella, ma avevo capito che piacevo. Piacevo agli uomini. La sessualità e il desiderio di possedere l'amore hanno fatto il resto. Ho scoperto la danza ed è stata un mezzo di conquista. Tutte le notti le trascorrevi nelle discoteche più in voga di Milano e a fine settimana facevo la cubista e l'intrattenitrice".

Poi, improvvisamente, la conversione

"È stato, invece, un cammino lungo e sofferto. Alla vigilia di un Natale mi sono trovata seduta nella chiesa che mia madre aveva cominciato a frequentare. Non so perché piansi tutta la notte. Dio aveva messo nel mio cuore una scintilla del suo amore. La mia vita, però, non cambiava e chi mi conosceva continuava a reputarmi una prostituta, una donna facile, spregiudicata".

E cosa fece per cambiare vita definitivamente, ma anche per convincere gli altri della sua conversione?

"La prima parola che mi viene è quella di 'illuminazione'. A 22 anni ho dato a Dio un ultimatum. L'ho sfidato. Se ci sei me lo devi dire di persona, senza intermediari. Ad Assisi, davanti alla chiesa di Santa Chiara, sono rimasta sorpresa dal cielo. Dietro le nubi qualcosa di fosforescente, una cascata di colori. Ho sentito la presenza di Dio creatore. E mi sono messa a danzare fra lo stupore della gente. In treno, di ritorno a Milano, ho sentito che Dio era dentro di me. Una emozione interiore fortissima. Allo specchio della toilette non mi sono più riconosciuta. Non ero più io. Una trasfigurazione, un alone di grazia. Ho danzato ancora una notte sul cubo. Gli uomini mi guardavano per rubare il mio corpo, mi volevano solo per portarmi a letto. È stato il mio addio. Ho telefonato ai miei impresari ed ho spiegato che avevo trovato un tesoro pulito e questo era Gesù".

I voti perpetui li ha presi nel settembre del 2008 a Palestrina, percorrendo un cammino di ripensamenti, di angosce, dubbi, turbamenti. Come ricorda quel periodo?

"Mi è capitato di tutto. Mi ero persino avvicinata al buddismo. La battaglia l'ho fatta con me stessa. Vedevo il mondo con gli occhi del mio cuore sporco. Ho tagliato, poco alla volta, tutto. Mi sono riconciliata con mio padre ed ho trovato anche Dio Padre di misericordia. Ed ho trovato la forza di sostenere il peso del mio peccato. Un processo di purificazione. Una guarigione affettiva. Infine, ho trovato la spiritualità della famiglia, quella delle suore operaie della Santa Casa di Nazareth, quella famiglia che mi è mancata. Gesù mi ha ridato la dignità. Mi ha ridato la verginità, quella del cuore. Il dono della castità. Prima danzavo per possedere, ora i miei passi sono tutti di Dio. È lui che danza in me. È lui che è morto ed è risorto anche in me. Volevo dargli tutto, a cominciare dalla danza e lui mi ha restituito ogni cosa, persino mio padre e mia madre. Ora, sì, danzo l'amore".

Momento di silenzio

Letture del Vangelo secondo Marco

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Eventuale commento

Canto: *Maria vogliamo amarti*

Gesto: Durante il canto ogni adolescente si alzerà e andrà ad accendere una candela (o lumino) davanti alla statua della Madonna e, tornato al posto, vivrà un momento di preghiera personale aiutato dalle seguenti domande:

1. All'interno della mia famiglia e della mia casa comunico serenità?
2. Sono sempre contento/a delle mie scelte?
3. Quali scelte in particolare mi infastidiscono e potrei rivalutare?
4. Riesco a condividere la bellezza e le motivazioni che stanno dentro alle mie scelte con della mia famiglia, con i miei genitori, i miei fratelli?

Recita del Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

L. Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo

T. amen

Canto: Salve regina